

Bauman, Pasolini, Gramsci

Gramsci

di : fulmini

Pubblicato il : Sat 11 April 2015 6:00

Bauman, Pasolini, Gramsci

Zygmunt Bauman è un sociologo esperto, ma non conosce Pasolini, e non conosce bene Gramsci – di conseguenza non riesce a spiegare questa crisi che stiamo vivendo, nonostante ci scriva sopra un libro dopo l'altro.

L'ultimo l'ha scritto con Carlo Bordoni sociologo pure lui, s'intitola *Stato di crisi* (Einaudi 2015), e non solo non spiega la crisi intera, ma nemmeno la crisi dello Stato, sulla quale è incentrato - sebbene sia pieno di descrizioni dei fenomeni che la caratterizzano.

Ma nella scienza non bastano i come, le fotografie, servono i perché, servono i concetti. Lo Stato "non ha i mezzi" per affrontare la crisi. Giusto, ma perché? "Seriamente svuotati di potere e sempre più indeboliti, i governi degli Stati sono costretti a cedere una dopo l'altra le funzioni un tempo considerate monopolio naturale e inalienabile degli organi politici statali". Vero, ma perché?

Il come, nel caso di Bauman, è costantemente riferito alla metafora che l'ha reso celebre: *la modernità liquida*. Siamo passati dallo stato solido (modernità) allo stato liquido (postmodernità). Ma dove stiamo andando, dice Bauman, non si sa: "Nei nostri tempi si accumulano prove su prove che i vecchi, familiari e comprovati modi di fare le cose non funzionano più, mentre di nuovi che li possano sostituire non se ne vedono". Non si sa e non si può sapere: "L'inizio o la fine di un'era non sono conoscibili da chi vi si trova immerso."

Ma perché si è passati dallo "stato solido" allo "stato liquido" nell'economia, nella politica, nella morale, nella cultura? Il perché è per Bauman quello che l'uva è per la volpe (che non riesce a raggiungerla): *nondum matura est, nolo acerbam sumere* - non è matura, non voglio mangiarla acerba.

In tutto il libro sono citati da Bauman e Bordoni centinaia di autori che si arrovellano sullo Stato e sulla crisi. Pasolini non c'è. Perché dovrebbe esserci? Perché (come ho mostrato in questi anni in questa rubrica) Pasolini, negli *Scritti corsari* e nelle *Lettere luterane* degli anni Settanta del Novecento, [ha riscoperto la dimensione epocale di questa crisi](#), che chiamava "fine del mondo", e individuato l'insorgere di nuove forme di fascismo.

E perché dovrebbe esserci e in grande stile Gramsci – che invece fa solo una comparsata con la citazione del termine "interregno"? Perché Gramsci, nei *Quaderni del carcere*, [ha scoperto per primo](#), negli anni Trenta del Novecento, la dimensione epocale di questa crisi, che chiamava "crisi organica", ed ha criticato radicalmente i tre primi tentativi regionali di risposta ad essa: il comunismo, il fascismo, l'americanismo.

Il concetto di crisi di civiltà è necessario per spiegare il perché di questa crisi. Ed è necessario per

progettare il suo effettivo superamento, che è possibile, anzi è in corso: dalle ceneri della civiltà moderna sta nascendo infatti una nuova e superiore civiltà, caratterizzata dalla diffusione di un 'tipo umano' che si può definire "creativo, autonomo, solidale":

<http://www.fulminesaette.it/modules/news/article.php?storyid=3518>

Pasquale Misuraca

(*Alias*, sabato 4 aprile 2015)